

*Si abbocca  
nell' Abruz-  
zo co'l Pon-  
tefice.*

*Ripartisco-  
no l'armi.*

*Armata  
Aragonese  
tarda à Sic-  
na.*

*Genoua in-  
tanto s'ar-  
ma.*

*Et ainti  
giuntui.*

*Armata  
Aragonese  
pensa di af-  
salir la Ri-  
uiera.  
Sbarca à  
Porto Vene-  
re.*

*Et è ribut-  
tata.  
Và à Liuo-  
no.*

*Rimessa  
sbarca nel-  
la Riuiera.  
Prende Ra-  
palle, e scor-  
re, & arde.  
I Genouesi  
escono per  
terra.*

*Il Duca d'-  
Orliens per  
mare.*

*E si troua-  
no vicini à  
Rapalle.*

le ruine. Giunto in Abruzzi trououui il Pontefice, e tenne seco vn con-  
gresso preciso de' suoi pensieri, ben sapendo veterano soldato, quanto  
conuenga in guerra ponderar bene i primi passi auanti di muouerne il  
piede; e dopo battute, e ribattute le lor'opinion, d'accordo conchiu-  
sero. *Che non più douesse Alfonso, com'era stato il suo primo dise-  
gno, allontanarsi con la persona dall' Abruzzi; Vi si fermasse, di-  
uidendo le forze; Tenesse à quei confini vna parte dell'esercito, per  
sicurezza d'ambigli stati, Ecclesiastico, e Napolitano; Con altra  
Virginio Orsino, per le gelosie de' Colonnese, restasse in Terra  
di Roma; In Roma temporeggiasse di presidio ducent' huo-  
mini armati, & vna portione di Caualleria leggiera di  
Alfonso; e verso poi la Romagna co'l rimanente de' Caval-  
li, e di tutto il Campo Aragonese, & Ecclesiastico, vi si  
auanzasse Ferdinando, il Duca di Calabria, già detto. Di-  
sposte di tal maniera le cose, battè il mare in quel mentre Federigo  
verso Genoua con l'Armata, per arrischiarne il concerto, ma non si  
confece il viaggio con la celerità ricercata. Egli tardò alcun giorno  
ne' Porti di Siena, per accrescere la soldatesca da sbarco, e sospese  
quell'ali, che principalmente voleanui per cogliere. Hauuone da  
Genouesi lungi il sentore, rinforzarono la Città di due mila Suizzeri, af-  
soldati già dal Rè Christianissimo; Ridussero à perfetto acconcio le  
Nauì, e Galee; Lodouico Sforza vi spinse con molti fanti Gasparo da  
Sanseuerino; Guadagnò con doni Giouan Luigi dal Fiesco, gli  
Adorni, e molt'altri Caporioni; e Luigi, Duca d'Orliens consanguin-  
neo di Carlo il Rè, passato già l'Alpi, ed abboccatosi prima in Alessan-  
dria con Lodouico medesimo, s'introdusse negli stessi giorni pur in  
Genoua con molta militia Francese. Penetrata da Federigo l'impossibi-  
lità di poter più tentarla con alcuna speranza, deliberò, preso il parere  
di Obietto dal Fiesco fuoruscito, di assalir la Riuiera al Leuante. Fè lo  
sbarco in Porto Venere; combatteuui vn pezzo: ma trouatoui vn re-  
sistente valore, e ributtatoui con molto danno, più non vedendo à  
qual parte gittarsi senza vn'euidente pericolo, si ritirò con l'Armata à  
Liorno. Quiui assoldò vn buon numero d'Infanteria; rinforzò le  
Galee di remiganti; e ritornato nella stessa Riuiera, e sbarcatoui Obiet-  
to con trè mila soldati, riuscigli di prendere Rapalle, e di scorrere, & ar-  
dere il conuicino Paese. Ora troppo stimando quei di dentro in Geno-  
ua, da quei luoghi non molto distante, d'indecoro ad essi, e di pregiu-  
ditio allo Stato il permettere quelle incursioni, senza tentar di repri-  
merle, lasciarono di guardia nella Città vn conueniente presidio  
co'l Sanseuerino, Giovanni Adorno, & altri, e partiron co'l restante per  
terra. Il Duca d'Orliens s'imbarcò anch'egli per mare sopra diciotto Ga-  
lee, sei Galeoni, e noue moderati Vascelli, e trouatesi ben presto tutte  
quest'armi vicino à Rapalle, scagliaronsi à inuestire gli Aragonesi,  
che*